Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Venerdì, 1° marzo — **Numero 51**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 175 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulle ferrovie concesse all'industria privata, sulle tramvie a trazione meccanica e su gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447;

Visti i risultati dell'esercizio delle ferrovie Adriatico-Sangritana, Castelbolognese-Riolo, Fano-Fermignano, Imola-Fontanelice, Ostellato-Magnavacca e Rimini-Verrucchio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1917 e sino al 31 dicembre 1918 viene accordato un sussidio annuo straordinario per l'esercizio delle seguenti ferrovie:

Adriatico-Sangritana, sussidio chilometrico, L. 1500.
Fano-Fermignano, id. id., L. 1500.
Imola-Fontanelice, id. id., L. 1500.
Ostellato-Magnavacca, id. id., L. 1500.
Rimini-Verrucchio, id. id., L. 1500.
Castelbolognese-Riolo, id. id., L. 1000.

Tale sussidio verrà corrisposto a semestri maturati.

Art. 2.

Le somme corrisposte agli esercenti a titolo di sussidio straordinario, cumulate con gl'interessi 5 0|0 decorrenti dal giorno del pagamento delle singole rate di anticipazione fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, dovranno essere rimborsate allo Stato mediante quindici annualità posticipate, comprensive di capitale e interesse 5 0|0 con decorrenza dal predetto termine di un anno dopo la pubblicazione della pace.

Decorso un mese dalla data in cui i concessionari dovranno versare allo Stato ciascuna annualità, il tesoro, in caso di mancato versamento, si rivarrà sulla parte di sovvenzione governativa assegnata all'esercizio in sede di concessione, ed in caso di insufficenza, sui prodotti dell'esercizio con il procedimento stabilito dal testo unico approvato col Regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e dei proventi dei servizi pubblici.

Art. 3.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione di apposito capitolo nel bilancio della

spesa del Ministero dei lavori pubblici, con i fondi occorrenti al pagamento dei sussidi straordinari di cui all'articolo 1; nonchè alla iscrizione di corrispondente capitolo nel bilancio dell'entrata con lo stanziamento dell'ammontare complessivo delle anticipazioni da farsi come sopra, e da restituirsi dai concessionari delle ferrovie sussidiate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 216 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge n. 797 del 29 giugno 1913 che stabilisce i quadri organici dei Corpi militari della R. marina e successive modificazioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretato:

Art. 1.

È istituita, annessa ai quadri organici dei Corpi militari della R. marina, una tabella degli ufficiali fuori quadro per tutti i Corpi stessi collo scopo di fornire il personale occorrente per quelli tra i servizi disimpegnati dalla R. marina, i quali, per avere carattere speciale o transitorio o per essere ancora in periodo di formazione e sviluppo, non sono stati contemplati nello stabilire gli organici dei vari Corpi.

Il numero degli ufficiali di ogni grado e Corpo che la compongono viene annualmente stabilito con la legge che approva il bilancio preventivo della spesa per la marina militare.

Art. 2.

Durante la guerra gli eventuali aumenti fuori quadro di ufficiali del servizio attivo che si rendessero necessari per effetto dei quadri di mobilitazione, tenuto previamente conto dei posti da affidarsi ad ufficiali della riserva navale, sia richiamati in servizio che di complemento, potranno effettuarsi fuori legge di bilancio, purchè approvati in precedenza con provvedimento legislativo, previo accordo col ministro del tesoro per la spesa.

Art 3.

Nel termine di sei mesi dalla conclusione della pace si provvederà a stabilire, con legge apposita, le eventuali varianti agli organici degli ufficiali di tutti i corpi militari della R. marina che i nuovi servizi affidati con carattere stabile agli stessi richiederanno, ed in conseguenza di tale legge, a far rientrare nello stesso tempo negli organici di pace gli ufficiali del servizio attivo che si trovassero compresi nella tabella degli ufficiali fuori quadro, in seguito all'applicazione delle norme dell'art. 2 del presente decreto per effetto di disposizioni prese durante la guerra.

Però il personale occorrente per i servizi di cui al 1° capoverso dell'articolo 1 continuerà ad essere compreso, anche in tempo di pace, nella tabella degli ufficiali fuori quadro, la quale dovrà essere contemplata nella presentazione della legge di cui tratta il presente articolo.

Art. 4.

Nella costituzione della tabella degli ufficiali fuori quadro, di cui all'articolo 2 saranno compresi i posti portati in aumento agli organici dei singoli corpi coi decreti Luogotenenziali 1° ottobre 1916, n. 1252, 11 febbraio 1917, n. 290, 13 maggio 1917, n. 738.

Art. 5.

Colla data di applicazione del presente decreto è sospesa quella del decreto Luogotenenziale num. 478 in data 30 aprile 1916, fermo restando, per gli ufficiali che già si trovano attualmente fuori quadro per effetto dello stesso, la disposizione dell'articolo 1° che consente loro di ricoprire solo cariche e comandi a terra, nonchè le norme stabilite, per il loro avanzamento e cessazione dal servizio attivo, dall'art. 2 del decreto stesso.

La tabella fuori quadro di cui all'art. 2 del presente decreto sarà aumentata di tanti posti del grado corrispondente al numero di ufficiali ammiragli e capitani di vascello, attualmente ancora in servizio attivo permanente, che sono stati collocati fuori quadro per effetto del citato decreto 478 del 30 aprile 1916.

I posti così inscritti nella tabella ufficiali fuori quadro, saranno, man mano che si renderanno vacanti, definitivamente soppressi dalla tabella stessa, qualora a ciò non si sia provveduto con la presentazione della legge di cui all'art. 3 del presente decreto.

Art. 6.

Colla applicazione del presente decreto potranno apportarsi ai rispettivi ruoli organici oggi esistenti dei Corpi militari della R. marina sotto elencati, i seguenti aumenti da inscriversi nella tabella « Ufficiali fuori quadro » di cui all'art. 2 del decreto stesso, unitamente ai posti già contemplati dai precedenti articoli 4 e 5:

Ufficiali di vascello:
Capitani di vascello 10 — Capitani di fregata 3 — Capitani di corvetta 50.

Ufficiali macchinisti:
Colonnelli 2 — Tenenti colonnelli 6 — Maggiori 16.

Ufficiali del genio navale:
Colonnelli 2 — Tenenti colonnelli 3 — Maggiori 11.

Ufficiali medici:
Colonnelli 2 — Tenenti colonnelli 6 — Maggiori 18.

Ufficiali commissari:
Tenente generale 1 — Colonnelli 2 — Tenenti colonnelli 5 — Maggiori 19.

Art. 7.

Alle spese occorrenti per l'applicazione del presente decreto durante la guerra e sino a sei mesi dalla conclusione della pace sarà provveduto sul fondo « spese di guerra ».

Art. 8.

Ogni disposizione contraria al presente decreto è abrogata.

Art. 9.

Il ministro della marina è autorizzato a stabilire le norme occorrenti per l'applicazione del presente decreto, che andrà in vigore colla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 217 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 29 giugno 1913, n. 797;
Visto il Nostro decreto n. 1983 del 19 dicembre 1915;
Udito il Consiglio dei ministri:
Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comma *f*) dell'art. 4 della legge 29 giugno 1913, n. 797, è annullato e sostituito dal seguente:

f) dirigere i servizi semaforici ed aeronautici occorrenti alla R. marina ed amministrarne il materiale.

Art. 2.

Il comma *c*) dell'art. 6 della stessa legge 29 giugno 1913, n. 797, è annullato e sostituito dal seguente:

c) dirigere ed amministrare i lavori nelle officine dei Regi arsenali e cantieri militari marittimi per il servizio delle costruzioni navali compresi quelli riferentisi ai servizi elettrici di propria competenza nonchè le stazioni di forza e luce nei Regi arsenali.

Art. 3.

L'art 8 della legge 29 giugno 1913, n. 797, è annullato e sostituito dal seguente:

Spetta al corpo di Commissariato militare marittimo:

a) dirigere il servizio tecnico amministrativo delle sussistenze per la R. marina, del vestiario per i militari del C. R. E., dei materiali di consumo e casermaggio, dotazioni per mense, nonchè dei tessuti e materie tessili di qualunque genere;

b) il servizio del combustibile solido e liquido per la parte amministrativa del rifornimento, conservazione e distribuzione dello stesso;

c) amministrare il fondo scorta per le RR. navi e gli enti a terra;

d) imbarcare sulle RR. navi e sulle squadre, ed avere destinazione presso gli Istituti, depositi, difese, distaccamenti ed uffici militari dei RR. arsenali per il funzionamento dei servizi logistici amministrativi; disimpegnare l'incarico di segretari di ufficiali ammiragli a bordo e a terra e di capi dei servizi di segreteria presso enti militari a terra; coadiuvare ufficiali di vascello nelle ispezioni generali;

e) eseguire le ispezioni tecnico-amministrative dei servizi direttamente gestiti, procedere alla regolamentazione dei servizi stessi, concorrendo a quella dei servizi amministrativi ai quali sono destinati ufficiali del corpo;

f) far parte del Consiglio superiore di marina;

g) ogni altro servizio di carattere logistico amministrativo relativo al rifornimento e vettovagliamento della flotta e di reparti della R. marina costituiti a terra e che richieda le speciali cognizioni tecniche, giuridiche, commerciali del Corpo di commissariato.

Art. 4.

In dipendenza del comma *f*) dell'art. 3 del presente decreto si intende modificato l'articolo 1° del decreto Luogotenenziale n. 1983 del 19 dicembre 1915, nel senso che fra i membri ordinari del Consiglio superiore di marina è compreso anche l'ufficiale generale commissario.

Art. 5.

È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto ed è fatta facoltà al ministro della marina di dar corso ai relativi provvedimenti per l'immediata applicazione di esso.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 27 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Barile (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Barile, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 18 ottobre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Barile, in provincia di Potenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Barile, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 3 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Mesagne (Lecce).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Mesagne sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto del 26 luglio 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mesagne, in provincia di Lecce;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Mesagne.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 7 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Vito dei Normanni (Lecce).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commisario di San Vito dei Normanni, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la riorganizzione della civica azienda e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa della assenza di un gran numero di elettori, richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 28 ottobre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Vito dei Normanni, in provincia di Lecce;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Vito dei Normanni, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pietrastornina (Avellino).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del R. commissario straordinario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Pietrastornina sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale, ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Pietrastornina, in provincia di Avellino.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 17 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Vincenzo Valle Roveto (Aquila).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di San Vincenzo Valle Roveto, per dare modo alla gestione straordinaria di condurre a termine il riordinamento dell'azienda comunale, e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto in data 11 novembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Vincenzo Valle Roveto in provincia di Aquila;
Veduta la legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Vincenzo Valle Roveto è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 17 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

L'ALTO COMMISSARIO PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918, che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti di paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico, di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il signor Antonio Montanari è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare, nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Fiumicello, tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Firenze e riceverà un assegno mensile di lire trecentocinquanta a decorrere dal 16 febbraio 1918.

Roma, 15 febbraio 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 febbraio 1918, in Solbiate Arno, provincia di Milano, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette.

Con decreto Luogotenenziale del 31 gennaio 1918:

Moroni Ercole, primo agente di 1ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 16 gennaio stesso e per la durata di altri sei mesi.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 18 agosto 1917:

Vedove.

Rossetti Luisa di Gasbarrone Domenico, caporale, L. 840 — Clarizio Maria di Ciarlo Giuseppe, soldato, L. 630 — Russo Amadia di Sportelli Stefano, id., L. 630 — Di Giovanni Saveria di Gelardi Francesco, caporale, L. 840 — Catto Pasqua di Artusi Giacomo, soldato, L. 730 — Bider Felisita di Coda Pietro, caporale, L. 840 — Lucchesi Giuseppa di Franzini Ettore, soldato, L. 630 — Calciati Teresa di Pagetti Pietro, sergente, L. 1120 — Zaccaria Pasqua di Zozzi Gaetano, soldato, L. 630 — Santoro Maria di Tieni Cosimo, id., L. 630.

Bianconi Adele di Lodi Francesco, caporal maggiore, L. 890 — Musci Giuseppina di Loiodice Paolo, soldato, L. 630 — Vitti Vittoria di Orlando Giuseppe, id., L. 680 — Piacentino Filomena di Mischitelli Antonio, id., L. 630 — Varesano Maria di D'Ingeo Giuseppe, id., L. 630 — Errante Petronilla di Nucera Domenico, id., L. 630 — Capolungo Maria di Giacomino Vito, id., L. 630 — Porro Pierina di Accatino Antonio, caporale, L. 840 — Speranza Maria di D'Anselmo Alberigo, soldato, L. 680 — Ippoliti Leda di D'Andrea Orazio, caporale, L. 890 — Porta Maria di Fontana Pietro, soldato, L. 630 — Carrara Maria di Corio Luigi, capitano, L. 1720 — Amenta Giuseppa di Russo Ferdinando, sottotenente, L. 1500.

Arpianesi Palma di Carboni Federico, soldato, L. 730 — Calzolari Annunziata di Beoli Guglielmo, id., L. 630 — Brondel Maria di De Simone Salvatore, id., L. 630 — Sannino Anna di Gigliano Raffaele, id., L. 630 — Iannello Mariastella di Bennici Calogero, id., L. 630 — Rosatelli Fidalma di Federici Tito, caporale, lire 890 — Dalmasso Maddalena di Bottero Battista, soldato, L. 630 — Petillo Felicia di Mennonna Pietro, id., L. 630 — Pignatelli Elisabetta di Montella Giovanni, id., L. 630 — Bertelli Emma di Mammoli Umberto, id., L. 630 — Brilli Armida di Traversetti Torquato, caporale, L. 940 — Viazzo Maddalena di Gioga Giovanni, soldato, L. 630 — Soldano Rosa di Balducci Francesco, id., L. 630 — Bortolato Giulia di Favaretto Gustavo, id., L. 630.

Rombolà Marianna di Arena Domenico, soldato, L. 730 — Rosignoli Maria di Valdambrini Pietro, id., L. 630 — Cartinazzi Dirce di Franceschini Antonio, id., L. 830 — Cattin Natalina di Azzalin Adolfo, id., L. 630 — Vinter Fausta di Valleri Vittorio, id., lire 630 — Usanza Rosa di Massardi Giuseppe, id., L. 680 — Sabatino Fiorentina di Piccirillo Angelo, id., L. 630 — Sabini Ida di Quai Domenico, id., L. 630 — Chessa Maria di Merella Giovanni Vittorio, id., L. 630 — Comandini Teresa di Borsetti Eligio, id., L. 630 — Vicino Maria di Nuzzi Giuseppe, id., L. 630 — Alberti Maria di Castoldi Mario, id., L. 680 — Del Nista Palmira di Iori Arturo, id., L. 680 — Magnani Maria di Tortelli Annunzio, id., L. 630.

Masini Anna di Zanobini Carlo, soldato, L. 630. — Perrotta Ernesta di Di Cicco Pasquale, id., L. 630 — Maurutto Antonia di Colusso Antonio, id, L. 680 — Saracino Pietrina di Panico Salvatore, id., L. 630 — Della Libera Augusta di Della Giustina Antonio, caporale, L. 840 — Biundo Nunzia di Incremona Mauro, soldato, L. 630 — Bozzetto Enrica di Baldo Massimiliano, id., lire 680 — Ponzo Margherita di Pasero Martino, id., L. 630 — Barbalinardo Maria di Forte Cosimo, id, L. 630 — Pennuto Marianna di Tabaccio Paolo, id., L. 630 — Zanghi Angela di Spina Filippo, id., L. 680 — Rosati Maria di Di Giovanni Angelo, id., L. 630.

Salinetti Maria di Crotti Pietro, soldato, L. 630 — Ghiglione Maria di Novaro Mascarello Nicolò, id., L. 680 — Caruso Carmela di Spicuglia Ignazio, id., L. 630 — Manclossi Carolina di Guerini Rocco, id., L. 630 — Ginese Maria di Titti Raffaele, caporale, L. 840 — Girardi Loreta di Ruspantini Giovanni, soldato, lire 630 — Resmini Maddalena di Boschi Giovanni, id., L. 630 — Mari Antonia di Caociola Giuseppe, caporale, L. 840 — Chiaramonti Fulvia di Mucci Ippolito, id., L. 840 — Chianese Rosa di Altobello Francesco, soldato, L. 680 — Bellafiore Caterina di Bianco Francesco, id., L. 630 — Rapisarda Maria di Scaccianoce Rosario, id., L. 730 — Casale Filomena di Gentile Antonio, id., L. 630.

Venturi Dina di Corrieri Guido, soldato, L. 680 — Rosseti Zelmira di Braccini Serafino, id., L. 630 — Notarianni Felicia di Costanzo Vincenzo, id., L. 630 — Polloni Delinda di Carmassi Amedeo, id., L. 630 — Parlanti Eufrosina di Danesi Guido, id., L. 630 — Catorcioni Margherita di Carlini Giacomo, id., L. 630 — Pedron Amabile di Anzanello Luigi, id., L. 630 — Deluca Carmela di Calabrese Sabato, id., L. 630 — Tamagnone Maria di Camagnone Tommaso, id., L. 630 — Carlassare Angela di Borriero Giuseppe, id., L. 630 — Rossi Maria di Zanol Bortolo, id., L. 680 — Tarducci Domenico di Pierini Quarto, id., L. 630 — Ceci Maria di De Marchis Antonio, id., L. 630.

Buzzichini Paolina di Finocchi Luigi, maggiore, L. 2040 — Ragoso Santa di Grigolo Giulio, soldato, L. 730 — Ciaps Maria di Tarantino Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Petriccone Candida di Di Barnaba Angelo, sergente, L. 1170 — Rito Giuseppa di Pitino Michele, soldato, L. 630 — Guerrazzi Ines di Cecchi Francesco, id., L. 630 — Caputo Antonia di Cioffi Antonio, id., L. 680 — Brega Maria di Lucchini Ernesto, id., L. 630 — Gozzoli Assunta di Gosti Giuseppe, id., L. 630 — Callegaro Emilia di Trivellato Arturo, id., L. 630 — Chilelli Carmela di Colello Giovanni, id, L. 630 — Bombacci Iginia di Cecchi italo, id., L. 630 — Carrara Palmira di Gualandris Attilio, id., L. 680 — Tiseo Giovanna di Di Giorgio Natale, id., L. 630 — Maggi Zelinda di Mencini Secondo, id., L. 630 — Di Nicola Marsiglia di Di Salvatore Cesidio, id., L. 630 — Tassone Maria di Azimo Saverio, id., L. 630 — D'Onofrio Anna di Pepe Salvatore, id., L. 630 — Cenci Annunziata di Rossi Santo, id., L. 630 — Viscardi Anna di Scognamiglio Gennaro, id., L. 630 — Fanelli Sabina di Castoro Vito, id., L. 630 — Giacomel Rosa di Lunardelli Vittorio, id., L. 630 — Sanforo Maria di Bruno Francesco, id., L. 630 — Cantanna Annunziata di Antico Oronzo, id., L. 630 — Zanotta Maria di Orio Angelo, id., L. 630 — Rizzo Zeferina di Selva Zago Giovanni, caporale, L. 940.

Ciaffei Rosa di Spoletini Giuseppe, soldato, L. 630 — Scalmato Francesca di Scalmato Filippo, id., L. 630 — Orma Francesca di Boniscontro Vittorio, id., L. 630 — Puerari Elvira di Frati Palmiro, id., L. 680 — Vignati Camilla di Meazza Domenico, id., L. 630 — Secondi Angela di Caprioli Giuseppe, id, L. 630 — Bonetto Stella di Pozzato Alberico, id., L. 630 — Barbieri Maria di Abate Domenico, id., L. 630 — Vinci Giulia di Zaugrilli Alfonso, id., L. 630 — Derossi Palmira di Bottari Giovanni, id., L. 630 — Tammella Giuseppa di Pierozzi Giovanni, id., L. 630 — Camerino Isabella di Bucci Francesco, id., L. 630 — Gianfreda Gaetana di Rainò Giorgio, id., L. 630 — Bona Ida di Rossi Giuseppe, sergente maggiore, L. 1120.

De Luca Lucia di Raiti Sebastiano, soldato, L. 630 — Angelini Lucia di Angelini Nazzareno, id., L. 630 — Armili Teresa di Mistichelli Pasquale, id., L. 630 — Asciutto Maria di Scordamaglia Francesco, id., L. 630 — Andreoli Giovanna di Andreoli Giovanni, id., L. 630 — Patritti Domenica di Zariletta Protaso, caporale, L. 840 — Storti Emilia di Bernardi Giuseppe, soldato, L. 630 — Casarotto Emilia di Giacon Virgilio, id., L. 630 — Arioli Pierina di Spertini Giuseppe, id., L. 630 — Alberti Maria di Negri Edoardo, id., L. 630 — Ornato Agnese di Garino Giov. Battista, id., L. 630 — Baignini Faustina di Contessi Paolo, id., L. 630.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 febbraio 1918, da valere per il giorno 1° marzo 1918:

Franchi	154 03	Dollari	8.81
Lire sterline	41.93	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	196 .60	Cambio oro lire	—

CONCORSI

Istituto provinciale maschile dei sordo-muti di Catanzaro

AVVISO DI CONCORSO

per un posto gratuito nel detto Istituto di collocazione dell'Ecc.mo Ministero dell'istruzione pubblica.

È indetto pubblico concorso per un posto gratuito nell'Istituto provinciale dei sordo-muti di Catanzaro.

I concorrenti debbono presentare non più tardi del 31 marzo 1918 la domanda d'ammissione diretta al presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto dei sordo-muti in Catanzaro, al quale potranno rivolgersi per qualunque schiarimento ed informazione.

Il presidente del Consiglio direttivo: *Bar. Casolini Antonio.*

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 28 febbraio 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA-VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che trasmette il decreto di nomina a senatore del tenente generale Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito.

Congedo.

È accordato un congedo di otto giorni, per motivi di famiglia, al senatore Rota.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma del senatore Ameglio che si associa al dolore del Senato per la morte del vice presidente senatore Blaserna.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Legge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze

e della giustizia per sapere se non credano che, allo scopo di giovare alle classi meno abbienti, siano troppo elevati i limiti oltre i quali non è esteso il divieto di aumento delle pigioni, secondo il decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2046, limiti che, coerentemente allo scopo medesimo, ben potrebbero ridursi alla metà, e se non credano equo un provvedimento con cui si escludano da ogni ulteriore aumento di sovrimposta comunale, oltre il limite normale massimo, le case di abitazione per le quali è proibito ai proprietari di accrescere le pigioni, per tutto il periodo in cui avrà vigore il decreto medesimo.

« Conti, Vigoni, Garofalo, Pasolini, De Riseis, Greppi Emanuele, Fadda e De Cesare ».

Presentazione di relazioni.

BERTETTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, numero 1440, che autorizza l'Amministrazione provinciale di Torino a prelevare le somme a favore di essa depositate alla Cassa depositi e prestiti per provvedere alla costruzione ed arredamento di un manicomio ».

MELE. Presenta la relazione al disegno di legge « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1138, recante disposizioni per la tassa di bollo sulle copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze, ricevute non ordinarie ed altri atti delle Società anonime od in accomandita per azioni e delle Società e Compagnie di assicurazione.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Dà lettura della interrogazione del senatore Scalini, inscritta all'ordine del giorno, diretta al ministro di agricoltura « per sapere se, in vista delle grandi difficoltà, specialmente di mano d'opera, che ostacoleranno la prossima campagna bacologica, non ritenga opportuno stabilire per decreto Luogotenenzale un premio speciale, da prelevarsi sul prezzo di vendita dei bozzoli, ai contadini che nei loro diversi contratti di colonia e mezzadria lavoreranno alla coltivazione dei bachi ».

MILIANI, ministero di agricoltura. L'interrogazione del senatore Scalini si riferisce ad uno dei tanti problemi importanti che interessano l'agricoltura italiana.

È un fatto che le condizioni della coltivazione del baco da seta si rendono sempre più difficili, mentre si studia di diffonderla. Le ragioni si debbono ad un complesso di circostanze, una delle quali è la riluttanza dei contadini ad allevare i bachi da seta.

Perchè sia effettuabile la proposta del senatore Scalini, si dovrebbero modificare i patti colonici; ciò che ritiene difficile specialmente nei presenti momenti.

Occorrerebbe un decreto Luogotenenziale, per il quale sarebbe necessario il consenso degli altri ministri.

Terrà nella massima considerazione il desiderio esposto dal senatore Scalini, desiderio che servirà, da una parte, come incitamento al Governo per il maggiore interessamento alla questione e, dall'altra parte, potrà essere d'incitamento anche ai proprietari per migliorare le condizioni di lavoro per la produzione bacologica, dando maggiore compenso ai coloni.

SCALINI. Ringrazia il ministro; e potrebbe in parte dichiararsi soddisfatto; ma deve osservare che si impongono provvedimenti speciali in questo momento, per aiutare la prossima campagna bacologica, eliminando gli ostacoli che questa incontra, specialmente per la mancanza di mano d'opera, e per le presenti condizioni del mercato bacologico.

Ha la convinzione che il prossimo raccolto sarà inferiore a quello dell'anno scorso, già deficiente.

Accenna a quanto si fa in Francia per i lavori agricoli, per i quali vengono licenziate intere classi anziane.

È dovere cercare ogni mezzo per eliminare i grandi ostacoli alla produzione dei bachi da seta; e, a suo modo di vedere, potrebbe molto giovare il premio ai lavoratori.

Gli sembra che non possa essere un impedimento l'osservanza ai patti colonici, perchè potrebbero essere modificati questi, come con decreti-legge si sono modificati tanti altri rapporti.

Se la sua proposta non potesse essere attuata, pensi il Governo a qualche altro provvedimento; però questo dovrebbe essere preso subito, in tempo opportuno, affinchè non avvengò ciò che si è dovuto lamentare per il grano.

Confida che il ministro farà tutto il possibile in favore della coltivazione del baco da seta che è una delle ricchezze d'Italia. (Approvazioni).

MILIANI, ministro dell'agricoltura. Terrà nel dovuto conto le osservazioni del senatore Scalini, senza tuttavia prendere impegno tassativo di presentare apposito decreto, perchè non ama emanare decreti che poi all'atto pratico non possano essese eseguiti.

Vorrebbe che i proprietari avessero una giusta visione della condizione delle cose; se così è, come asserisce il senatore Scalini, non occorre un provvedimento generale. Le associazioni seriche dovrebbero poi acquistare una maggiore efficienza. Ammette che il provvedimento per il grano sia tardivo, come tardiva è la sua nomina al posto di ministro d'agricoltura; tuttavia anche oggi in alcune regioni d'Italia si semina e il provvedimento avrà pur sempre servito a qualche cosa. (Bene!).

Presentazione di relazione.

COLOSIMO, ministro delle colonie. Presenta la relazione sulla situazione amministrativa, politica, economica delle colonie italiane.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione e di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto, nonchè per i due disegni di legge votati ieri.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione e dà facoltà di parlare al senatore Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. (Segni di attenzione). L'esame che egli farà della situazione economica creata all'Italia dal conflitto europeo seguirà due direttive; primo: che si tratta, come ha sempre affermato, di guerra di resistenza aspra e lunga, onde occorre rafforzare la resistenza dell'Italia sotto il triplice aspetto militare, economico e psicologico morale; secondo: che la vivacità della sua trattazione non servirà se non a porre in rilievo la sua modesta e devota collaborazione all'opera del Governo, di cui come cittadino divide le responsabilità e le preoccupazioni.

È lieto che dal Ministero precedente in qualche parte ed in maggior parte dal Ministero attuale, siano state accolte alcune delle sue proposte: quali la migliorata alimentazione dei soldati, il sussidio alle famiglie povere dei soldati di leva, il caroviveri agli impiegati, l'aumento della congrua ai parroci, le licenze di turno dei soldati al fronte, nonchè le licenze agricole.

Ma, nel frattempo, sono sorti altri problemi gravi, specialmente quello alimentare, che si potrebbe dire degli approvvigionamenti, comprendendovi anche i combustibili. Codesto problema riguarda non solo il periodo attuale, ma anche il periodo del dopo-guerra, che è certo preoccupante.

Quanto al grano, rileva che l'introduzione sino al 20 febbraio u. s. era inferiore all'introduzione dell'anno scorso di circa 800.000 quintali, quantunque la produzione interna sia stata quest'anno più scarsa. Confida nelle assicurazioni che darà sull'argomento il commissario degli approvvigionamenti e consumi.

Quanto alla carne, rileva il rincaro del prezzo e il depauperamento che soprattutto nelle provincie del nord, si verifica nel patrimonio zootecnico nazionale. Tre sono le sue preoccupazioni: l'impoverimento dello stock del bestiame; la distruzione degli oliveti; il disboscamento fatto con criterio non razionale.

Per il bestiame vi sono due prezzi: quello di requizione e quello del mercato libero con grande sperequazione tra l'uno e l'altro, tante che ne è sorto un congegno nuovo di piccole mutue per il

risarcimento dei danni arrecati ai proprietari dalle requisizioni. Per ovviare a ciò vi sono due alternative: una, meno consigliabile, che è il rialzo dei prezzi di requisizione; l'altra che consiste nel diminuire il prezzo del mercato libero coll'introduzione di carni congelate. Insiste perchè il commissario dei consumi aumenti l'introduzione delle carni congelate non solo in servizio dell'esercito, ma anche della popolazione civile, esonerando tali carni dalla tassa doganale e da quella di dazio-consumo.

Altra questione di immediata urgenza è quella dell'olio, non per ciò che riguarda la produzione, poichè il raccolto di quest'anno è normale, ma per ciò che riguarda la distribuzione che costituisce un problema quasi di uguale importanza a quello della produzione.

Attende in proposito assicurazioni dal Commissario dei consumi, che vorrà prendere al riguardo opportuni, urgenti provvedimenti.

Accenna poi ad un altro fenomeno, che riveste carattere di estrema gravità.

L'Italia, prima della guerra, era grande produttrice di legumi, erbaggi e frutta, i quali, non solo erano sovrabbondanti pel consumo interno, ma venivano esportati all'estero per centinaia di milioni.

Le sportazioni di queste derrate vennero sospese, ed il presupposto logico era che tali prodotti dovessero sovrabbondare e rinvilire sul mercato; invece i prezzi dei legumi, degli erbaggi e delle frutta vanno sempre rincarando ed hanno raggiunto un prezzo quattro o cinque volte e, in qualche caso, anche dieci volte superiore a quelli anteriori alla guerra. Ad ogni modo, i prezzi di alcune di queste derrate sul mercato italiano sono superiori a quelli del mercato di Parigi.

Il nostro popolo consuma vegetali in maggior quantità dei popoli nordici; ed ora che andiamo verso l'estate, in cui diminuisce il vitto carneo ed aumenta quello vegetale, ci troviamo innanzi ad un problema gravissimo, a cui è urgente porre un riparo, riesaminando come funzionano i congegni tra il produttore ed il consumatore e tenendo presente che la perturbazione dei prezzi si è verificata più per causa dei grossisti e dei rivenditori al minuto, che per opera degli agricoltori.

In Italia manca un organismo della distribuzione delle derrate. Presentemente il commissario dei consumi è il solo rifornitore del paese; prega quindi l'on. Crespi, di cui elogia l'attività e l'acuto ingegno, di riesaminare la situazione in cui si trovano lui ed i congegni da esso dipendenti, congegni che l'oratore crede impari alle gravi necessità del momento.

Cita le grandi cooperative sorte presso altre nazioni, così alleate come nemiche, per la guerra e pel dopo-guerra.

Insiste perchè sia ripresa in esame l'intera organizzazione dei consumi, ed osserva che occorre istituire un calmiere d'indole nazionale, generale, in corrispondenza ai prezzi dei mercati locali; creare una completa coordinazione tra i centri di produzione della campagna e quelli di consumo delle grandi città; decentrare alla periferia; portare alcuni ritocchi al nostro sistema finanziario.

Alla questione degli approvvigionamenti è collegata quella dei noli, alla quale ha giovato la politica navale adottata dagli Stati Uniti, in forza della quale non è lontano il giorno che per ogni nave affondata dai sottomarini nemici, se ne vareranno due; e per poco che ancora duri la guerra, vi è a sperare che sarà ricostituito tutto il tonnellaggio esistente nel periodo anteriore alla guerra e forse anche in misura maggiore.

Questo è il più grande conforto che possa aversi, non solo per lo approvvigionamento delle carni, del grano e di altre derrate di prima necessità, ma anche per quello dei combustibili, che ha assunto un carattere di straordinaria gravità.

Ma, considerando il problema del tonnellaggio sotto un altro aspetto, esprime la speranza che, dopo che gli Stati Uniti avranno trasportato in Francia un milione di americani, le loro navi possano trasportare altrettanti giapponesi nei Balcani.

Egli ha sempre creduto che l'intervento del Giappone sia un'assoluta necessità per raggiungere al più presto la pace giusta ed onorevole.

Quanto al servizio dei porti, si dichiara soddisfatto dei nuovi provvedimenti in corso di attuazione per Napoli e Venezia, ma sono provvedimenti a lunga scadenza.

Constata con soddisfazione l'opera alacre dei nostri ferrovieri e dell'Amministrazione in occasione del trasporto in Italia dei contingenti francesi ed inglesi. Ed è lieto dei buoni risultati che hanno portato i provvedimenti presi dall'on. Bianchi.

Rileva che il nostro tonnellaggio va diminuendo in ragione maggiore delle ricostruzioni; e, mentre tutto il mondo ricostruisce le flotte, l'Italia sarà uno dei pochi paesi che si troveranno, nel periodo immediatamente susseguente alla guerra, con un tonnellaggio sensibilmente diminuito. Vorrebbe assicurazioni che alle costruzioni navali sarà dato un potente impulso.

Ringrazia l'on. Nitti di avere affrontato il problema dei cambi, che è molto grave, e si rallegra con lui per aver creato l'Istituto dei cambi. Ma, per quanto sia prematuro giudicare il nuovo Istituto, rileva che i corsi dei cambi finora non sono molto soddisfacenti, e la situazione dei cambi pesa gravemente sulla economia nazionale.

Occorre una nuova politica dei cambi fra gli Stati dell'Intesa. Sin dal principio della guerra l'oratore rilevò che per sostenere vantaggiosamente la lotta era necessaria una fronte economica unica. L'abbiamo già in parte ottenuta per ciò che riguarda i noli; bisogna ottenerla per i cambi; bisogna ottenere dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra il trattato di cambio che esiste fra l'Inghilterra e la Francia.

E tratta delle spese generali della guerra, che dai primi mesi ad oggi segnano un continuo crescendo. Egli crede che siamo arrivati ai 34 o 35 miliardi. A far fronte a questa ingente somma di debito occorrono gravi provvedimenti di finanza e di tesoro. Per ciò che riguarda la finanza, approva l'introduzione di nuove imposte per il servizio degli interessi dei prestiti a mano a mano che vengono emessi.

Si è ormai al ragguaglio fra le maggiori imposte e gli interessi da pagare per i debiti di guerra contratti.

Quindi la necessità di aumentare le imposte gli fa domandare al Governo se vuole assumerne la responsabilità, sapendosi che non si possono sorpassare gli attuali limiti delle imposte senza portare gravi conseguenze nella economia nazionale.

Si felicita del buon risultato della sottoscrizione del nuovo prestito; ma deve osservare che la fatalità della guerra porta che nel tempo in cui si contrae un prestito, questo sia già consumato.

Riferendosi ad una recente pubblicazione del comm. Stringher, richiama l'attenzione del Governo sull'aumento della circolazione cartacea, che da due miliardi è oggi salita a ben dieci miliardi; e che finisce per gravare sugli umili; questo bisogna impedire, specie in tempo di guerra.

Ricorda che il Ministero Boselli aveva pensato d'istituire una Commissione ed un ufficio con un programma tecnico, per i problemi del dopo guerra, che sono d'importanza grandissima; l'ufficio posto sotto la presidenza dell'on. Scialoja venne soppresso dal nuovo Ministero. Sarebbe certo deplorevole giungere impreparati alla pace.

È indubitabile che l'immediato dopo-guerra presenterà grandi difficoltà ed è dovere del Governo il preoccuparsene; ricorda quanto hanno in proposito deliberato alcune Camere di commercio.

Rileva che il Governo spende 40 milioni al giorno e che milioni di famiglie vivono sulle spese di guerra; tale situazione cesserà con la guerra e bisogna pensare fino da ora ai provvedimenti opportuni; attende qualche dichiarazione in proposito dal presidente del Consiglio.

Si è parlato e si parla di lavori; ma vi sono i lavori fruttiferi e quelli infruttiferi. Non si può contare sul grande risveglio della marina; bisogna trasformare le industrie di guerra in industrie di pace; bisogna promuovere nei giusti limiti l'emigrazione. Vorrebbe

vedere una maggiore preparazione per il movimento dei forestieri. Se l'Italia nel dopo-guerra deve sopportare il pagamento dei miliardi di debito, se deve riprendere le sue energie morali ed economiche, indispensabili per la ricostituzione di parte della ricchezza pubblica e privata distrutta, occorre da parte dello Stato una politica risolutamente agraria. Senza una politica agraria ardita e risoluta non si risolve nè il problema della guerra nè quello del Mezzogiorno.

Ha potuto constatare, con suo compiacimento, un grande risveglio, confortante, dello spirito pubblico italiano; ed è parso in questi ultimi tempi che un nuovo spirito animatore della guerra si diffondesse dal Governo a tutto il paese; ma, come dissi già al precedente Gabinetto, è impossibile restare in guerra senza azione, volontà e uomini di guerra.

Oggi non vi è che un dovere: utilizzare tutte le forze morali ed economiche della nazione per conseguire il fine a cui da tutti si aspira; e per questo fine crede necessaria una forte, organica politica economica per la guerra e per il dopo guerra.

Ciò ha invocato precedentemente e confida che da ciò possano versi buoni risultati; è così che davanti alla storia gli italiani di oggi potranno essere considerati uomini che hanno fatto onestamente e lealmente il loro dovere per la libertà dei popoli, nel nome sacro ed immortale della Patria. (Applausi generali e vive congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed i senatori scrutatori allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

MAZZIOTTI. Le comunicazioni del Governo si riassumono nel concetto che il perdurare nella guerra immane dipende da ineluttabile necessità.

Purtroppo questa necessità viene rafforzata dalle recenti dichiarazioni del Cancelliere germanico. Le dichiarazioni degli Imperi centrali sono sempre nello stesso senso; ammettono il principio della nazionalità solo per i tedeschi.

Gli sembra assurdo in tempo di guerra parlare di libertà dei mari; e dimostra come interpretano i tedeschi la libertà dei mari risolvendola in predominio da parte loro.

Perdurare nella guerra è questione di esistenza e di onore per l'Italia; ma occorre una politica estera efficace, mentre l'esercito fa il suo dovere, ed occorre anche che la resistenza del paese sia rafforzata da una politica interna energica e saggia.

Il presidente del Consiglio deplorò la dissipazione di forze in tempi in cui l'Intesa era in prevalenza numerica; ed egli desidererebbe qualche chiarimento sulla rivelazione d'una rivista inglese, la quale ha affermato che l'Italia non solo non ha mai respinto la cooperazione degli alleati, ma l'ha desiderata, secondo un piano del generale Cadorna che il ministro Bissolati sarebbe andato a sostenere in Inghilterra.

Il presidente del Consiglio ha mostrato delle simpatie verso le nazionalità oppresse dalla monarchia austro-ungarica; ed egli ricorda che l'Italia ha avuto sempre simpatie per quei popoli, simpatie che in altri tempi si convertirono in accordi per avere la cooperazione di quegli stessi popoli. Non sa se il Governo abbia rivolto la sua attenzione ad un argomento di tanto interesse durante la guerra.

L'onorevole Maggiorino Ferraris ha parlato dell'intervento dei giapponesi in Europa. Di ciò si è discusso fino dal 1914: se l'intervento è possibile, esso deve essere tentato senza indugio, perchè interessa creare nuove condizioni alla guerra.

In alcuni circoli stranieri si dice che la guerra incomincia appena ora e che dovrà durare almeno sei anni. È necessario che tali dicerie siano sfatate.

Il presidente del Consiglio dichiarava nelle sue comunicazioni di avere esaminato coi Governi alleati la situazione militare, concludendo in tono non pessimistico. Egli prende atto di tali dichiarazioni e fida nei risultati.

Dopo avere elogiato i provvedimenti presi dal Ministero, di cui già trattò l'on. Maggiorino Ferraris, ricorda l'inchiesta disposta dal Governo per l'episodio di Caporetto, la quale inchiesta eserciterà grande influenza sul morale dell'esercito. Si è discusso dal Parlamento di responsabilità militari e politiche. Ora l'inchiesta deve avere due scopi: eliminare dall'esercito chi mancò al suo dovere o si rivelò incapace; mirare a che non venga turbato il morale dell'esercito, il che accadrebbe con una inchiesta che investisse tutta la condotta della guerra.

Perciò approva che il Governo abbia posto certi limiti alla Commissione.

Non sa rendersi ragione di certa disparità tra il decreto Luogotenenziale col quale venivano posti a disposizione del Ministero generali Cadorna, Porro e Capello e il comunicato illustrativo nel quale, fra l'altro, si dice che codesti generali sono chiamati a dare chiarimenti, mentre si tratta per essi di essere giudicati.

Non è tempo di eufemismi, nè di blandizie; ogni debolezza in tempo di guerra è mancanza al proprio dovere. (Vive approvazioni).

Approva la politica energica dell'onorevole Orlando. Quanto al ministro degli esteri, che gli rincresce di non vedere presente...

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il ministro degli esteri è leggermente indisposto, ed egli s'incarica di riferirgli i punti che lo riguardano.

MAZZIOTTI..... ha ben fatto a ritornare recentemente, in proposito di una interrogazione rivoltagli, alla considerazione in cui è tenuta la suprema autorità morale della Santa Sede. La nota del pontefice sulla pace ci recò danno, ma crede sia stata redatta in buona fede e con alto sentimento umanitario; anche se così non fosse, ragioni di prudenza consigliavano di considerarla tale. Forse il pontefice fu tratto in inganno dalle cancellerie degli Imperi centrali ad ogni modo bisogna considerare la sua azione da un punto di vista che non sia nè clericale, nè massonico, ma italiano, perchè la Santa Sede è una grande forza morale; ed ora, che dottrine perverse scatenano le masse, la Santa Sede rappresenta un beneficio di conservazione sociale ed è nell'interesse della medesima autorità pontificia la conservazione e la grandezza dell'Italia.

Sulla politica degli approvvigionamenti e consumi si basa la resistenza del popolo italiano. Abbiamo imposto limitazioni al diritto di proprietà e di contrattazioni. La proprietà ha assunto ai nostri tempi una funzione economica e sociale.

La discussione suscitata dagli onorevoli Drago e Tanari sul tema: « La terra ai contadini », dà origine ad un equivoco, perchè codesta frase non corrisponde al concetto dei proponenti. Gli onorevoli Drago e Tanari intendono di espropriare i latifondi per addivenire alla coltura intensiva; l'oratore preferirebbe sostituire alla espropriazione l'enfiteusi obbligatoria. Ma la frase suscita nelle masse ignoranti speranze che possono portare a tristi conseguenze.

Altra frase pericolosa è che la guerra la fanno i contadini, mentre tutte le classi sociali partecipano ai sacrifici della guerra. (Approvazioni).

Venendo al commissario degli approvvigionamenti e consumi, rileva che egli ha poteri altissimi più che alcun altro ministro, in quanto le sue decisioni non sono sottoposte all'approvazione preventiva del Consiglio dei ministri. Elogia l'attività dell'on. Crespi, spirito pratico ed acuto, il quale, come richiede il suo ufficio, trascorre la maggior parte del suo tempo a Parigi ed a Londra; onde si sente la necessità che vi sia qualcuno a sostituirlo in Italia, e che pertanto il Commissariato sia elevato all'importanza di un Ministero con un sottosegretario come gli altri Ministeri.

Commenta il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris là dove tratta dei legumi e degli olî, osservando che per il consumo dell'olio bisogna tener conto non solo dell'olio di oliva, ma anche di quello di seme.

Lamenta il rincaro altissimo della carta che dà guadagni strabilianti alle società industriali, soprattutto perchè si tollera che il

prezzo della carta per libri si elevi da 40 o 45 lire il quintale ad oltre 300. Invoca provvedimenti in proposito.

Non si può fare appunto di poca operosità al presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi; però si ha l'impressione che l'organismo dello Stato si muova poco in corrispondenza alle esigenze imprescindibili della guerra; e ciò l'oratore dimostra citando alcuni casi speciali, come lo scandalo della Società dei cascami di seta, e la lentezza della giustizia militare.

Crede necessario dare più ampia pubblicità ai pronunziati del magistrato militare, e confida che il Governo voglia provvedere in proposito, non dimenticando che la giustizia deve essere inflessibile contro i traditori della patria.

Lamenta anche la lentezza della macchina burocratica; ed a tale proposito ricorda che fu nominata una Commissione pel dopo guerra, ma di essa, dopo la nomina, non si è saputo più nulla.

Desidera che da tutta l'azione del Governo scompaia un certo dogmatismo che finora ha imperato. Si è detto, per esempio, che la linea del Trentino era sicura, e dopo poco tempo si vide che questa sicurezza non vi era. Si disse che la linea di Caporetto era invincibile, e in 48 ore perdemmo i frutti di lunghi e gravi sacrifici.

Crede che per un'azione più energica occorra eliminare tuttociò che non è strettamente necessario, tuttociò che non è richiesto dalle esigenze della guerra e dal normale svolgimento dei servizi pubblici.

A che tenere, dice l'oratore, aperte diciannove Università, mentre gli studenti sono tutti alle armi?

Non sarebbe meglio adibire il personale insegnante degl'Istituti superiori, secondo le attitudini, per esempio, alla migliore redazione dei decreti Luogotenenziali? (Si ride).

Il Governo sostiene un'aspra lotta, e l'oratore desidera che esso vi porti tutto il fervore e tutto l'ardore dei nostri soldati nelle trincee e dei nostri combattenti sugli aeroplani e sulle navi.

In questo momento tutto per la guerra, tutto per l'esercito, tutto per la patria. (Approvazioni vivissime — Applausi).

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a domani.

Presentazione di una relazione.

COLONNA FABRIZIO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatore del generale Armando Diaz (Applausi).

Annuncio di interrogazioni.

MELODIA, segretario. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze sul commercio fatto col nemico da Ditte importanti, per lungo tempo, e sulle eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio di esportazione.

« Muratori ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra sull'applicazione della circolare n. 6, pubblicata nel Giornale militare l'8 gennaio 1916, dispensa 1ª, pag. 9, relativa al sussidio concesso ai caporali e soldati durante le licenze previste dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale 30 settembre 1915, n. 1458.

« Ciò di fronte all'inconveniente che, mentre alcuni comandi, ottemperando al disposto della circolare suddetta, pagano un sussidio per tutto il periodo di 15 giorni della licenza, esclusi i giorni di viaggio, altri comandi invece, contrariamente a quanto dice la circolare stessa con tanta chiarezza, pagano soltanto il sussidio per 13 giorni, trattenendo quello corrispondente alle altre due giornate che si computano in media occorrenti per il viaggio.

« Ed invoca immediati provvedimenti onde tale inconveniente non abbia a verificarsi più oltre, e, in quanto sia possibile, vengano riparate le conseguenze che dall'inconveniente stesso sono derivate ai soldati sino ad oggi.

« Dorigo ».

MURATORI. Poiché all'ordine del giorno per la seduta di domani è iscritta una interrogazione del senatore Levi quasi identica alla sua, prega il presidente del Consiglio di rispondere ad essa domani.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accetta, confidando che il senatore Muratori riconosca esservi certi confini di opportunità, quando si debbono trattare argomenti d'indole delicata.

Nel caso a cui si riferisce la interrogazione del senatore Muratori, è evidente che il Governo non potrebbe entrare in merito di un processo che è appena al suo inizio, e nel momento quindi più delicato.

MURATORI. Dichiara che parlerà soltanto di fatti riguardanti l'opera del Governo.

PRESIDENTE. L'interrogazione del senatore Muratori sarà iscritta all'ordine del giorno di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENLE. Proclama il risultato delle votazioni:

Per la nomina di un membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica:

Senatori votanti		133
Maggioranza		67
Ebbero voti:		
Il senatore Del Lungo	114	
» Luciani	3	
» Mazziotti	2	
» Dalla Vedova	1	
» D'Andrea	1	
Voti nulli o dispersi		1
Schede bianche		10

Eletto il senatore Del Lungo.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto:

Senatori votanti		132
Maggioranza		67
Ebbero voti:		
Il senatore D'Andrea	110	
» Spirito	91	
» De Cesare	66	
» Cencelli	46	
» Fabri	9	
Voti nulli o dispersi		1
Schede bianche		10

Eletti i senatori D'Andrea e Spirito.

Ballottaggio fra i senatori De Cesare e Cencelli.

Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa:

Votanti 130 — Favorevoli 124 — Contrari 6.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana:

Votanti 130 — Favorevoli 122 — Contrari 8.

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17,45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *28 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 1010).

Saltuarie azioni di artiglieria, più vivaci a cavallo del Brenta e a sud di Ponte di Piave. Pattuglie nemiche vennero volte in fuga dai nostri esploratori a sud-est del saliente del Monte Solarolo e respinti a fucilate in Vallarsa e sulla Piave Vecchia.

A nord di Col del Rosso una nostra grossa pattuglia, raggiunto l'abitato di Stoccareddo e respinti nuclei nemici prontamente accorsi, catturò e trasportò nelle nostre linee due bombarde da 280, una ventina di fucili, e alquanto materiale da guerra.

Nella giornata e nella notte grande attività aerea. I nostri aviatori hanno colpito con pieno successo con sei tonnellate di bombe parecchi obiettivi militari; due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori britannici a nord di Nervesa e a nord-ovest di Oderzo. Presso Pieve di Soligo un pallone frenato precipitò colpito dalla nostra artiglieria.

Durante le incursioni della notte sul 27 due apparecchi nemici da bombardamento furono abbattuti.

Diaz.

ROMA, 28. — L'Ufficio del capo di Stato maggiore della marina comunica:

La notte sul 28 una squadriglia di nostri idrovolanti si è recata a bombardare Pola, colpendo con due tonnellate di esplosivo l'arsenale e le altre opere militari con visibile efficacia.

Durante il ritorno dei nostri aerei incolumi, malgrado il nutrito fuoco di sbarramento antiaereo, furono osservati grossi incendi fino a 35 chilometri dalla costa nemica.

Settori esteri.

Neppur oggi i comunicati ufficiali da Parigi e da Londra segnalano combattimenti importanti dal Mar del nord all'Alsazia.

In Palestina gl'inglesi continuano a migliorare le proprie posizioni oltre la direttiva Gerusalemme-Gerico, infliggendo forti perdite ai turchi.

In Mesopotamia l'attività dei belligeranti si limita da qualche tempo a scontri di pattuglie e ad attacchi di aeroplani.

Anche in questo settore gl'inglesi hanno ultimamente progredito alquanto, sloggiando il nemico da talune importanti posizioni.

Nonostante il forte vento da ovest, che favoriva il nemico, gli aviatori inglesi effettuarono nella giornata del 26 corrente parecchie ardite incursioni sulle linee nemiche nel settore occidentale.

Essi gettarono quattro tonnellate di bombe sopra un grande binario morto di Courtrai, sopra un importante raccordo ferroviario presso Valenciennes, nonchè su due aerodromi e su accampamenti a nord di Douai.

Avvennero anche accanitissimi combattimenti aerei, durante i quali gli aviatori inglesi abbatterono 12 macchine nemiche e costrinsero altre ad atterrare sbandate. Un altro velivolo fu abbattuto dai cannoni antiaerei.

Nella notte dello stesso giorno squadriglie di aeroplani inglesi lanciarono mezza tonnellata di bombe sulle caserme e sulle stazioni di Treviri, avvertendo quattro esplosioni sugli alti forni e sull'officina del gas, ed otto sulle stazioni, e circa una tonnellata e mezzo sopra un aerodromo presso Metz, provocando un'esplosione al disopra degli hangars e dei baraccamenti.

In questa operazione fu abbattuto un altro apparecchio tedesco.

Telegrafano da Pietrogrado che i commissari del popolo hanno lanciato un appello, nel quale è detto che, benchè avvertito che il *Soviet* accettava la pace proposta dagli imperi centrali, il Governo tedesco continua le ostilità.

L'appello soggiunge che la rivoluzione essendo in pericolo, bisogna unire le forze e che il sangue sparso deve ricadere sulle teste dei socialisti tedeschi, « i quali permisero che gli operai tedeschi si schierassero fra i Caini ed i Giuda ».

Pare che l'appello non sia stato lanciato invano, perchè un altro telegramma da Pietrogrado informa che le truppe rivoluzionarie hanno preso Novo Cerkosk.

Ieri alla Camera dei Comuni inglesi, il ministro degli affari esteri, Balfour, ha tenuto un lungo discorso per confutare talune asserzioni del deputato Holt sul Consiglio di Versailles e sui fini della guerra.

Balfour ha detto che i lavori compiuti nell'ultima riunione di Versailles furono necessariamente compiuti a porte chiuse e non furono mai interamente esposti, riguardando l'azione militare.

Furono comunicate al pubblico, secondo l'uso, alcune cose che potevano interessarlo e che potevano esser dette senza inconvenienti; ma era assolutamente impossibile, in base al comunicato, giudicare dei lavori della conferenza. Era impossibile esporre particolareggiatamente in un lungo comunicato la situazione politica dei vari paesi d'Europa.

Mandano da Londra che l'*Agenzia Reuter* ha da fonte bene informata che la nave ospedale *Glenart Casle* è stata silurata in una zona dichiarata libera dagli stessi tedeschi.

Il numero totale delle persone salvate, sinora segnalato, è di ventinove, e quello dei mancanti, che si credono annegati, è di centocinquantatre, fra cui otto infermiere.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra maggiori notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Pattuglie francesi operanti nella regione di Beaumont e nella Lorena ricondussero prigionieri.

Cannoneggiamento abbastanza vivo a nord della quota 344 e sulla riva destra della Mosa.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun avvenimento da segnalare sull'insieme del fronte eccetto qualche azione di artiglieria ad est di Saint Diè.

LONDRA, 28. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato la notte scorsa un colpo di mano coronato da successo contro le trincee nemiche di Greenland Hill a nord della Scarpe ed hanno preso dodici prigionieri ed una mitragliatrice.

Le truppe inglesi e scozzesi hanno effettuato pure una incursione contro le posizioni tedesche nella parte meridionale della foresta di Houthoulst ed hanno preso dodici prigionieri e tre mitragliatrici.

L'artiglieria nemica ha spiegato attività nelle vicinanze del bosco di Avricourt e a sud della Scarpe. Al principio della notte le due artiglierie si sono mostrate attive ad est di Ypres.

LONDRA, 28. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato un colpo di mano coronato da successo stamane contro trincee nemiche in vicinanza di Gonnelieu. Sono state inflitte forti perdite alla guarnigione nemica. È stata distrutta una mitragliatrice e sono stati ricondotti alcuni prigionieri.

Durante un raid effettuato la notte scorsa a sud della foresta di Houthoulst truppe scozzesi del Lancashire, di Manchester e di Dorset sono penetrate nelle difese nemiche per una profondità di oltre un chilometro. Oltre a quattordici prigionieri fatti, si crede che un gran numero di nemici siano stati uccisi.

L'artiglieria nemica ha dato di nuovo prova di qualche attività oggi in vari punti lungo il nostro fronte e più specialmente in vicinanza di Saint-Quentin, a sud-est di Armentières e nel settore di Zonnebeke.

PARIGI, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 27 febbraio, dice:

Scontri di pattuglie ad est del lago di Doiran; azioni reciproche di artiglieria a nord-est di Monastir. L'aviazione ha bombardato stazioni sulla linea Serres-Drama.

LONDRA, 28. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 18 corr. dopo aspri combattimenti, in vicinanza di Abanaam (stazione sulla ferrovia dell'Hediaz circa 128 chilometri a nord di Medina) gli arabi respinsero forze nemiche.

Il 23 corr. nostre pattuglie si mostrarono attive ad est di Gerico e su alcuni punti fra la strada Gerusalemme-Naplus e sulla ferrovia Ramlehtul-Keram, ove distaccamenti nemici furono dispersi dalla nostra artiglieria, dopo aver subìto perdite.

Il 25 corrente nostri velivoli effettuarono bombardamenti coronati da successo contro Elkerak ad est dell'estremità sud del Mar Morto e contro la stazione Elkutrani sulla ferrovia dell'Hedjaz a est di Elkerak.

Il 26 corrente le nostre pattuglie montate pervennero a Ruim el Bahr, piccolo porto sul lago turco, nonchè ad una località all'estremità nord del Mar Morto, due o tre chilometri dalla foce del Gior-

ano ed al guado di Mandesia, sul Giordano, circa sedici chilometri dalla foce del fiume.

Vi furono alcuni scontri fra pattuglie nei dintorni di Osh el Chorab, tre o quattro chilometri da Gerico.

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Dopo la nostra occupazione di Khan-a-Rurayat, il 20 febbraio, le nostre pattuglie sono state in contatto coi turchi in vicinanza di Hit. Sono stati presi alcuni prigionieri. I nostri aeroplani hanno attaccato campi e accantonamenti nemici situati presso Hit e sulla Diala superiore.

Gli italiani in Francia

PARIGI, 28. — L'*Homme Libre* dichiara che, grazie al concorso della mano d'opera italiana, i considerevoli lavori di difesa sul fronte occidentale, destinati ad assicurare la integrità delle linee, poterono essere condotti innanzi con la più grande attività, e saranno terminati rapidamente, se già non lo sono.

Il giornale pubblica inoltre una dichiarazione di un capitano che contiene la conferma che l'aiuto italiano fu apprezzato al suo giusto valore dai soldati francesi e aggiunge: « I nostri *poilus* possono dimenticare che gli italiani che erano alleati con i nostri nemici vennero a mettersi al nostro fianco per combattere i nemici stessi; possono dimenticare che senza tale decisione avremmo avuto contro di noi un gran numero di divisioni austriache? No! Quindi vi è una completa fratellanza d'armi fra gli eserciti francese ed italiano e tutti qui abbiamo a cuore di manifestare con la nostra attitudine riguardo ai nostri fratelli latini quanto siamo lieti del prezioso concorso dato in tale circostanza dall'Italia alla Francia ».

CRONACA ITALIANA

Per la riforma delle Amministrazioni dello Stato. — Ieri, presso il Ministero del tesoro, si è riunita la Commissione incaricata dello studio della riforma della Amministrazione dello Stato.

Il ministro on. Nitti, dopo aver determinato i criteri generali e direttivi che dovrebbero presiedere alla riforma e dopo aver tracciato i limiti dell'opera che la Commissione è chiamata a compiere, espresse il voto che la Commissione stessa abbia ad esaurire il proprio cómpito nel minor tempo possibile, presentando proposte concrete e precise.

Il senatore Villa assicurò che tale è appunto l'intendimento della Commissione, la quale confida che il proprio lavoro, intenso e sollecito, sarà per corrispondere ai propositi che hanno ispirato il Governo nell'affrontare l'arduo ed urgente problema della riforma dell'Amministrazione dello Stato.

La questione dell'olio. — Ieri, presso il Commissariato generale degli approvvigionamenti e dei consumi, ha avuto luogo, sotto la presidenza del commissario generale on. Crespi, la prima riunione della Commissione centrale consultiva, che ha preso in esame la questione dell'olio.

Alla riunione intervennero anche il ministro dell'agricoltura onorevole Miliani, ed una Commissione di deputati composta dagli onorevoli Pansini, Drago, Ceci, Agnesi e Albanese.

Dopo lunga discussione sui vari problemi d'indole tecnica e politica che si connettono con la dibattuta questione, la Commissione, causa l'ora tarda, deliberò di inviare ogni decisione alla riunione di oggi.

Per i profughi. — S. E. l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, ha versato a favore dei profughi del Veneto una cospicua somma, ricavato del concerto riuscitissimo tenuto a Villa Medici dalla musica della Guardia Repubblicana.

Le musiche delle nazioni alleate. — La manifestazione di simpatia e di plauso, tributata iersera alle musiche delle nazioni alleate partenti per Firenze e Milano, è riuscita degno coronamento delle manifestazioni dei decorsi giorni.

Alla stazione di Termini, oltre a gran folla trattenuta da cordoni militari, trovavansi a salutare i partenti S. E. il sottosegretario di Stato Gallenga, S. E. il sottosegretario di Stato per la guerra, il colonnello Maggiora di Vergano, comandante la scuola allievi carabinieri, il prefetto Aphel, il questore comm. Castaldi ed altre autorità e rappresentanze.

Numerose gentili signorine della Casa del soldato distribuirono ai partenti fiori e cartoline-ricordo.

Tra applausi e saluti i bandisti, assieme a quelli del concerto degli allievi carabinieri, partirono alle 21,30, con treno speciale.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PIETROGRADO, 27. — L'ambasciatore americano, Francis, e i ministri cinese, siamese e brasiliano lasciarono Pietrogrado il 23 corrente, lo stesso giorno dell'ambasciatore giapponese.

PARIGI, 28. — Il *New-York Herald* ha da Madrid: Si conferma che Gimeno, ministro della marina, si è dimesso per la condotta della guerra sottomarina da parte dei tedeschi e per la passività del Governo spagnuolo.

CORFU', 28. — Nella seduta della Scupstina del 27 corrente, lo scrutinio per l'elezione del presidente diede 54 voti a Gioka, candidato governativo, contro 50 al candidato dell'opposizione.

In seguito alla maggioranza minima di 4 voti ottenuta dal Governo, il presidente del Consiglio ha dato le dimissioni collettive del Gabinetto.

BUENOS-AIRES, 28. — Le comunicazioni ferroviarie col Pacifico sono interrotte, a causa di uno sciopero dei ferrovieri che sembra essere stato provocato da agitatori tedeschi. Il Governo ha ordinato alla Compagnia di fare il necessario, assumendo, se occorra, nuovo personale. Ha informato anche gli scioperanti che sarebbero applicate misure disciplinari se continuassero a violare i regolamenti.

PARIGI, 28. — Caillaux fu condotto dinanzi al giudice Priolet, assistito da un perito gioielliere.

Furono esaminati e stimati i gioielli sequestrati a Firenze. Bouchardon procederà nel pomeriggio ad un interrogatorio di Caillaux.

PARIGI, 28. — Il corrispondente dell'*Intransigeant* da Pietrogrado telegrafa in data 27: So da fonte autorizzata che i tedeschi sospendono l'offensiva contro la Russia. Pietrogrado non corre alcun pericolo immediato. La notizia sarà resa pubblica domani; ma il corrispondente dichiara di poterne garantire l'autenticità.

MADRID, 28. — Il Gabinetto ha presentato le due dimissioni.

Il Re ha riconfermato la propria fiducia a Garcia Prieto.

ZURIGO, 28. — Si ha Brest Litovsk: La Delegazione russa è arrivata ieri nel pomeriggio.

ZURIGO, 28. — Si ha da Vienna: Giornalmente arrivano da quattro a cinquemila prigionieri di guerra dalla Russia, donde partono di *motu proprio*.

ZURIGO, 28. — Si ha da Budapest: Dall'arrivo a Bucarest dei delegati della quadruplice centrale, vi furono colloqui preliminari non impegnativi col generale Avereseu. In seguito agli accordi presi in questi colloqui, ieri vi fu un incontro tra Czernin e il Re Ferdinando nel territorio occupato. Czernin comunicò al Re le condizioni di pace. Ferdinando chiese tempo per esaminarle e gli fu accordato.

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino: Trotzky non presiede la delegazione russa a Brest Litovsk e gli è subentrato Sokolnikoff. La composizione della delegazione è molto mutata; vi partecipano, tra i nuovi membri, Cicerin e Adalski; non vi partecipano più nè la signora Bozengko, nè Radek e nè Kameneff.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.